

“Il Giardino del Palazzo Reale di Torino” Quattro secoli di progetti del bene Unesco

Una elegante monografia curata da un gruppo di studiosi del Politecnico

“**I**l Giardino del Palazzo Reale di Torino. 1563-1915”, Leo S. Olschki Editore, a cura di Paolo Cornaglia, con testi di Michele Benente, Paolo Cornaglia, Marco Ferrari, Franco Gualano, Deborah Isocrono, Fiorella Rabellino, Lorenza Santa fa parte del progetto promosso e coordinato dalla Direzione dei Musei Reali con la collaborazione di Barbara Vi-

nardi, Eliana Bonanno, Giovanna Abbruzzese e Patrizia Cratere, inserita nella Collana, “Giardini e paesaggio- I pomi delle Esperidi”, diretta da Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri per conto dell’Editore Olschki, è pubblicazione preziosa, grazie pure alla notevole documentazione fotografica, curata da Davide Cermignani con l’aiuto di Simona Cantardi e Sergio Fiorentino, che raccontano, nella perfezione stilistica delle immagini e la cura dei particolari, i Giardini Reali di Torino.

Iniziati nel 1563, quando la capitale dello Stato Sabauda si sposta da Chambéry, e in seguito ridisegnati dal celebre André Le Notre nel 1697, i Giardini del Palazzo erano stati voluti da Emanuele Filiberto che aveva cominciato a pensare al Parco, alle piante da mettere a dimora e dove, comprese fontane, sculture, sedili, giochi d’acqua, grotte. Tutti elementi incastonati dentro questo straordinario

gioiello che, se nasce con stile tardo barocco, col tempo subisce i cambiamenti imposti dalle varie correnti artistiche, arricchendosi ancora di più, la sua bellezza originaria. Estesi su un’area di circa cinque ettari, i Giardini costituiscono oggi un’oasi nel cuore della città, dopo la crisi del 1915, quando fu in parte cancellata l’antica architettura.

In ogni caso, quattro secoli di storia si mostrano attraverso forme e arredi ideati dai vari progettisti, come l’antico padiglione del Bastion Verde (1587) o la monumentale Fontana dei Tritoni (1757) o le sculture di epoca napoleonica o perfino l’impianto stesso del Boschetto (1836). Il Giardino Reale di Torino è stato da tempo oggetto di studi e di ricerche, sia nell’ambito del Politecnico, sia per la sua tutela e il restauro, mentre nel 1998 è stato inserito nella lista patrimonio dell’Unesco insieme al sistema delle Residenze Sabaude.

PASQUALE ALMIRANTE

